



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani
RASSEGNA STAMPA YOUNG
Dal 29 al 05 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra entra entra entra

Seguici su:






INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

La Stampa del 30.06.2013 2
 Giovani e lavoro l'Europa sia più ambiziosa 2

IL SOLE 24 ORE del lunedì 1° luglio 2013..... 3
 BONUS LAVORO: ECCO IL TEST DI CONVENIENZA - Nell'industria e nell'artigianato resta 3
 l'apprendistato il contratto più appetibile per i costi a carico del datore..... 3

IL SOLE 24 ORE martedì 2 luglio 2013 5
 Disoccupazione ai massimi dal 1977 - Giovannini: situazione molto grave - In Europa sono 5,5..... 5
 milioni gli under 25 senza occupazione INATTIVI Numeri in calo per effetto della riduzione..... 5
 della componente femminile (-0,4%) mentre aumenta quella maschile (+0,1%)..... 5

LAVOCE.INFO del 02.07.13 6
 LAVORO GIOVANILE, UNA CORSA A OSTACOLI 6

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 3 luglio 2'13..... 8
 la Saggezza degli Anziani che Serve ai Giovani in Crisi..... 8

IL SOLE 24 ORE giovedì 4 luglio 2013 8
 I finanziamenti Bei puntano sul lavoro - I 60 miliardi del triennio 2013-15 destinati a progetti 8
 d'investimento che creano occupazione. LE LINEE GUIDA Favorire l'apprendistato durante il 8
 periodo scolastico, aumentare la mobilità Ue e migliorare l'efficienza degli uffici di 8
 collocamento..... 8

IL SOLE 24 ORE venerdì 5 luglio 2013 9
 «Giù le tasse sul lavoro, non l'Imu» Il Fmi: crescita debole, accelerare le riforme - 9
 Saccomanni: terremo conto delle indicazioni RIDURRE LE USCITE I tecnici di Washington 9
 chiedono di «modificare la composizione del risanamento attraverso tagli di spesa e minori 9
 imposte» 9



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 05 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

La Stampa del 30.06.2013 Giovani e lavoro l'Europa sia più ambiziosa

di Henry Malosse (Presidente del Consiglio economico e sociale d'Europa)

Tra il 2008 e il 2012, ogni giorno mille giovani sono andati ad allungare le code davanti ai centri per l'impiego. Oggi un quarto dei giovani è senza lavoro e ha di fronte prospettive scoraggianti, dato che alla fine dell'anno un terzo dei giovani disoccupati non avrà ancora trovato un impiego! Le statistiche, i grafici, i numeri, gli studi... sono solo fatti e cifre, e non rispecchiano la realtà di una quota crescente della nuova generazione. Attualmente nell'UE oltre sei milioni di giovani sono alle prese con problemi seri, perché non hanno un lavoro, non possono accedere al sistema di istruzione o viene negato loro un tirocinio. Sei milioni di giovani lottano contro circostanze avverse, contro gli ostacoli al finanziamento della loro impresa o della loro prima casa, contro le difficoltà che impediscono loro di lasciare la casa dei genitori e costruire la propria famiglia. Ma nel loro futuro, e nel nostro, c'è anche la sfida di trovare un lavoro altrove, e di far fronte a difficoltà crescenti nell'accesso a un'assistenza sanitaria di buon livello. Questa situazione è una vergogna per l'Europa, e non fare nulla, o non fare abbastanza, sarebbe, oltre che un errore politico ed economico, un crimine. Ho detto più volte che non voglio sentire l'espressione «generazione perduta» a proposito dei giovani europei di oggi. Siamo noi, i leader politici, i responsabili di questa situazione, e tocca a noi impegnare tutte le nostre forze nella lotta contro la disoccupazione giovanile. Dev'essere la principale priorità dell'Europa. La disoccupazione giovanile rende necessario un piano d'azione ampio e concreto. La nostra risposta dev'essere all'altezza della sfida. Dire che un piano da sei miliardi di euro potrà cambiare la situazione significa prendersi gioco dei cittadini. Anche prendendo a riferimento un periodo di due anni invece che di sei, lo 0,6 % del bilancio europeo è una goccia nel mare, specie a confronto con i 60 miliardi che l'Europa ha destinato al salvataggio delle banche. I fondi europei hanno finanziato troppe autostrade e troppi aeroporti. È tempo che l'Europa scelga meglio le sue priorità. La società civile, attraverso il chiede decisi cambiamenti di rotta, specie in materia di sostegno dei giovani. Il CESE afferma che l'Europa dovrebbe essere più ambiziosa con progetti come la Garanzia per i giovani, che hanno il potenziale di offrire ai giovani di oggi azioni concrete in termini di accesso all'occupazione, alla formazione e alle iniziative di innovazione. La Commissione dovrebbe per esempio estendere l'applicazione alle persone di età fino a 30 anni, in modo da consentire corsi di studi più lunghi, e non limitarla alle regioni con una disoccupazione giovanile superiore al 25 %, in modo da curare la malattia e non i sintomi. Ciò servirà ad evitare che un'idea realmente buona si converta nell'ennesimo caso di politica debole. Anche lo spirito imprenditoriale dei giovani è una grande risorsa in cui investire, in modo che la loro creatività e la loro innovati-vita diano frutto in nuovi campi, grazie a incubatrici che li guidino nelle prime fasi del loro progetto, finanziamenti appositi e altre misure. In un periodo di crisi come questo, non dovremmo dimenticare la capacità della società civile di attivare nuove forme di solidarietà, di divenire essa stessa una fonte di innovazione e di risollevarsi. Le iniziative europee per l'occupazione attualmente in vigore rappresentano sicuramente un passo nella direzione giusta, ma non alla giusta velocità. Non c'è tempo per complesse manovre burocratiche, il momento richiede una piena cooperazione tra istituzioni europee, amministrazioni locali, organizzazioni non governative, la società civile e tutti gli altri soggetti coinvolti in questi processi. Servono coraggio e volontà politica.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 05 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE del lunedì 1° luglio 2013

BONUS LAVORO: ECCO IL TEST DI CONVENIENZA - Nell'industria e nell'artigianato resta l'apprendistato il contratto più appetibile per i costi a carico del datore

PAGINE A CURA DI Francesca Barbieri - Chiara Bussi - Valentina Melis

Punta su due nuovi incentivi alle assunzioni il decreto legge sull'occupazione (Dl 76/2013) varato la scorsa settimana dal Governo, che mette in campo risorse per 1,5 miliardi: il primo, destinato per la maggior parte al Sud, è un bonus che equivale al taglio totale dei contributi per i datori che inseriscono in pianta stabile giovani under 30 disoccupati da almeno sei mesi o senza diploma superiore o professionale, o che vivono da soli con una o più persone a carico. Il secondo incentivo, valido per ogni area del Paese, è riservato invece a chi assume un disoccupato che percepisce l'Aspi, la nuova assicurazione sociale per l'impiego: il datore incasserà, per ogni mese di stipendio pagato, un contributo pari al 50% dell'indennità residua che sarebbe stata versata al lavoratore, se fosse rimasto senza impiego. È questa la "fase 1" degli interventi contro la disoccupazione messi in campo dal Governo, in attesa di trovare le risorse per un taglio strutturale al cuneo fiscale, la ricetta più efficace, a detta delle aziende, per ridare slancio all'economia e favorire nuove assunzioni (secondo l'Ocse, in Italia la pressione fiscale e contributiva sul lavoro è del 47,6%, nel 2012, per un single senza figli, contro una media Ocse del 35,6%; per una coppia monoreddito con due figli, il cuneo vale il 38,3%, contro il 26,1% della media dei 34 Paesi dell'organizzazione). L'obiettivo del Governo, con gli incentivi e con le altre misure del «pacchetto Giovannini», è creare 200mila nuovi posti di lavoro entro il 2015. L'Italia, del resto, ha il record negativo in Europa per il numero dei «Neet», i giovani che non studiano, né lavorano: sono oltre 3,3 milioni sotto i 35 anni. E dal 2008 la crescita è stata del 17%, l'equivalente di oltre mezzo milione di "scoraggiati" in più, con una forte presenza al Sud. Proprio nel Mezzogiorno, infatti, si concentra la maggior parte delle risorse disponibili, che derivano dalla riprogrammazione del budget europeo relativo al periodo 2007-2013.

Gli effetti dei bonus

L'incentivo principale messo in campo dal Governo – finanziato con una dote di quasi 800 milioni, di cui 500 solo per il Meridione – è pari a un terzo dello stipendio mensile lordo, al massimo per 18 mesi, e con un tetto di 650 euro, da assegnare alle aziende che assumono a tempo indeterminato, e aumentano così la base occupazionale. Il nuovo incentivo rischia di entrare in concorrenza, però, con l'apprendistato, il contratto per i giovani che a più riprese (dal Testo unico del 2011 alla riforma Fornero del 2012) è stato indicato come la via d'ingresso principale sul mercato del lavoro. Dalle elaborazioni fatte dal Sole 24 Ore del Lunedì confrontando il costo di un'assunzione, sotto il profilo contributivo, con e senza gli incentivi oggi disponibili, risulta che l'apprendistato, almeno nell'industria e nell'artigianato, resta la forma contrattuale più conveniente (soprattutto perché

l'importo lordo della retribuzione è inferiore), anche se il datore deve mettere in campo un impegno maggiore, in primis per l'obbligo di formazione del giovane. Sempre dalle simulazioni realizzate, appare particolarmente appetibile, per i datori, il secondo bonus previsto dal Governo per chi assume i percettori di Aspi: nel caso considerato, per un'assunzione nel commercio, per esempio, questo incentivo riduce il costo mensile a carico del datore a 1.378 euro, contro 1.478 euro da versare per un apprendista. L'importo massimo dell'Aspi previsto per il 2013 è di 1.152,90 euro mensili: il contributo potenziale che il datore potrebbe incassare è dunque di 576 euro al mese.

I percorsi scuola-lavoro

Alla luce delle esperienze più virtuose avviate in Europa, come quella tedesca (si veda l'articolo in basso), il Governo punta sui tirocini, anche durante il percorso scolastico o universitario. Per il Mezzogiorno sono finanziate con 168 milioni di euro, fino al 2015, borse di tirocinio formativo a favore di giovani che non lavorano e non studiano. Per gli universitari sono in arrivo nuovi stage curriculari (disponibili 10,6 milioni),



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 05 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

mentre gli iscritti al quarto anno della scuola secondaria di secondo grado, con priorità per gli istituti tecnici e professionali, potranno frequentare tirocini formativi nelle imprese.

1,5 miliardi

Le risorse della «fase 1»

È il totale dei fondi messi in campo dal Dl sull'occupazione

GIOVANI

18-29 ANNI

È l'incentivo introdotto dal Governo Letta per l'assunzione stabile di lavoratori

LE REGOLE

01|I BENEFICIARI

Imprese che assumono, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, giovani tra i 18 e 29 anni, senza un lavoro regolarmente retribuito da almeno sei mesi, o con titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore o professionale; o che vivano soli con una o più persone a carico

02|LE CONDIZIONI

Le assunzioni devono produrre un aumento netto della base occupazionale dell'azienda, calcolata come differenza tra il numero di lavoratori registrati ogni mese e il numero di quelli mediamente occupati nei 12 mesi precedenti l'assunzione. Sono agevolati gli inserimenti effettuati fino al 30 giugno 2015

03|IL CALCOLO DEL BONUS

L'incentivo corrisponde a un terzo dello stipendio mensile lordo imponibile ai fini previdenziali, con un tetto di 650 euro al mese, per 18 mesi al massimo (che scendono a 12 in caso di trasformazione del rapporto a tempo indeterminato, a cui si deve comunque abbinare l'assunzione di un altro lavoratore). L'impresa "incassa" il bonus tramite conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo

I NUMERI

794 milioni

La dote a disposizione

È il budget a disposizione per finanziare l'incentivo dal 2013 al 2016. Alle regioni del Sud andranno 500 milioni, alle altre 294 milioni

L'APPLICAZIONE

LA FRUIZIONE NON È IMMEDIATA

Poiché l'incentivo è finanziato con risorse derivanti dalla riprogrammazione dei fondi strutturali europei 2007-2013, il Dl prevede che possa essere applicato solo dopo l'approvazione degli atti che danno il via libera alla riprogrammazione. Sarà necessario anche rimodulare le risorse destinate agli interventi del Piano di azione coesione, «previo consenso, per quanto occorra, della Commissione europea».

Le relative procedure devono essere attivate entro la fine di luglio

BENEFICIARI DI ASPI

È l'altro bonus ai datori previsto dal Governo per facilitare il reimpiego dei disoccupati

01|I BENEFICIARI

Il bonus vuole incentivare l'assunzione di lavoratori che usufruiscono dell'Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi), l'ammortizzatore che da gennaio 2013 ha preso il posto dell'indennità di disoccupazione

02|LE CONDIZIONI

Il datore di lavoro che, senza essere obbligato a farlo, assume a tempo pieno e indeterminato un



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 05 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

lavoratore che fruisce dell'Aspi, ottiene, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta, un contributo pari al 50% dell'indennità mensile residua che sarebbe stata versata al lavoratore. Il beneficio non si applica nel caso di lavoratori che sono stati licenziati, nei sei mesi precedenti, da un'impresa dello stesso settore o di un

diverso settore di attività che, al momento del licenziamento, aveva un assetto proprietario sostanzialmente coincidente con quello dell'impresa

che assume

03|IL CALCOLO

Considerando l'importo massimo dell'integrazione salariale previsto per il 2013, che è di 1.152,90 euro, il datore potrebbe ottenere un contributo mensile di 576,45 euro

Il contributo massimo

È l'importo massimo del contributo mensile che il datore potrebbe ricevere assumendo un disoccupato che percepisce l'Aspi

SERVONO ISTRUZIONI OPERATIVE

Il decreto modifica l'articolo 2 della legge 92/2012 introducendo il nuovo bonus a beneficio dei datori che assumono percettori di Aspi, l'Assicurazione sociale per l'impiego. Per poter incassare, però, una parte dell'indennità che il lavoratore avrebbe ottenuto, se fosse rimasto disoccupato, i datori avranno senza dubbio necessità delle istruzioni operative dell'Inps

INDUSTRIA

GLI ESEMPI

Costo del lavoro ai fini contributivi per un operaio di 3° livello con contratto dei metalmeccanici in un'impresa con più di 15 dipendenti (o apprendistato professionalizzante con paga a del 1° livello e azienda oltre 9 dipendenti). Tutti i contratti sono a tempo indeterminato tranne dove indicato diversamente. Dati in euro

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 2 luglio 2013

Disoccupazione ai massimi dal 1977 - Giovannini: situazione molto grave - In Europa sono 5,5 milioni gli under 25 senza occupazione INATTIVI Numeri in calo per effetto della riduzione della componente femminile (-0,4%) mentre aumenta quella maschile (+0,1%)

Claudio Tucci

ROMA - Continuano a diminuire gli occupati a maggio: -27mila unità rispetto ad aprile; e addirittura -387mila su base annua, prevalentemente uomini. Il tasso di disoccupazione tocca un nuovo record, al 12,2%, il valore più elevato dal 1977 (la media Ue a 17 è al 12,1%); mentre quello giovanile (fascia d'età 15-24 anni) si attesta, sempre a maggio, al 38,5%, in diminuzione di 1,3 punti percentuali su aprile, ma in aumento di 2,9 punti nel confronto tendenziale. Peggio di noi, in Europa, fanno la Grecia (dove il tasso di giovani under 25 disoccupati veleggia al 59,2% - ma il dato è di marzo 2013); Spagna, al 56,5%, e Portogallo al 42,1 per cento. Numeri ancora negativi sul fronte lavoro sono arrivati ieri da Istat ed Eurostat: a maggio in Italia si registrano 3 milioni e 140mila disoccupati, in crescita di 56mila unità rispetto ad aprile (+1,8%) e addirittura di ben 480mila su base annua (+18,1%). Una impennata che non si spiega solo con la contrazione del numero di inattivi (-127mila unità rispetto a maggio 2012), specialmente donne e giovani scoraggiati che si sono rimessi in cerca di un lavoro per rimpinguare il bilancio familiare. Ma ora anche da una riduzione dell'occupazione; con sempre più persone che perdono il posto di lavoro, soprattutto nei settori industriali. Nell'area euro il tasso di disoccupazione a maggio è al 12,1% (in lieve aumento rispetto al 12% di aprile); e ci sono 19,2 milioni di disoccupati (+67mila unità rispetto al mese precedente). Il tasso di disoccupazione più



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 05 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

basso si registra in Austria (4,7%), Germania (5,3%), Lussemburgo (5,7%); il più elevato in Spagna (26,9%) e Grecia (26,8% - ma il dato è di marzo 2013). E la situazione si conferma particolarmente grave per i giovani: sono 5,5 milioni i disoccupati sotto i 25 anni in Europa, di cui 3,5 milioni nell'area euro. I paesi con il tasso di disoccupazione giovanile più basso sono Germania (7,6% come ad aprile); Austria (8,7%) e Olanda (10,6%). In Italia sono 647mila i giovani tra i 15 e i 24 anni in cerca di lavoro; e rappresentano il 10,7% della

popolazione in questa fascia d'età. «La situazione resta molto grave - sottolinea il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini - e per questo serve uno sforzo in più da parte del governo ma anche delle imprese per un rilancio dell'economia». Giovannini evidenzia come il calo del tasso di disoccupazione giovanile «sia un dato che bisogna interpretare meglio»; e ribadisce che il decreto sull'occupazione varato mercoledì scorso «non è una goccia nel mare». Pur ammettendo, tuttavia, che «molto altro resta da fare». Il punto è che «non si producono nuovi posti e si perdono quelli vecchi», dice il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni: «In Europa e in Italia le cose vanno male perché si guarda troppo all'indietro. Bisogna lavorare per una buona economia». A maggio, emerge ancora dai dati Istat, l'occupazione maschile diminuisce dello 0,4% in termini congiunturali e del 2,5% su base annua. Quella femminile aumenta dello 0,3% (+28mila occupate in più rispetto ad aprile), ma cala dello 0,6% nei dodici mesi. Rispetto ad aprile, poi, la disoccupazione cresce del 2,6% per la componente maschile (+44mila unità) e dello 0,9% (+12mila unità) per quella femminile. Anche in termini tendenziali la disoccupazione sale sia per gli uomini (+18,7%) sia per le donne (+17,4%). Per quanto riguarda invece il numero di inattivi si registra un calo nel confronto congiunturale per effetto della riduzione della componente femminile (-0,4%); mentre aumenta lievemente quella maschile (+0,1%). Anche su base annua si osserva un calo dell'inattività tra le donne (-2%) e una crescita tra gli uomini (+1,2%). «Ogni mese le persone che perdono il lavoro sono mediamente 28mila - ricorda il segretario confederale Uil, Guglielmo Loy - ed è urgente ridurre la pressione fiscale su dipendenti e pensionati». E per aiutare i giovani è necessario «intervenire anche per sostenere l'auto-imprenditorialità», aggiunge il segretario confederale Ugl, Paolo Varesi.

Return

LAVOCE.INFO del 02.07.13

LAVORO GIOVANILE, UNA CORSA A OSTACOLI

di Luigi Oliveri

IL PIANO EUROPEO PER IL SOSTEGNO AL LAVORO GIOVANILE HA ASSEGNATO ALL'ITALIA ALL'INCIRCA 1,5 MILIARDI. INTANTO È DA VEDERE SE I FINANZIAMENTI ARRIVERANNO TUTTI IN BREVE TEMPO O SE SARANNO SPALMATI SUI SETTE ANNI DI DURATA DEL PROGETTO. MA LA QUESTIONE PIÙ SPINOSA RIGUARDA IL DESTINO DELLE PROVINCE.

1,5 MILIARDI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

I finanziamenti per la youth guarantee, il piano europeo per il sostegno al lavoro giovanile, sono un'opportunità da non perdere per il potenziamento delle politiche del lavoro, ma difficilmente potranno costituire la panacea al problema della disoccupazione. Vi sono da superare non pochi problemi organizzativi e bisogna tenere conto che, in ogni caso, le risorse a disposizione non sono certo ingenti. Partiamo da questo secondo aspetto: secondo quanto ha dichiarato il premier all'indomani del Consiglio d'Europa del 28 giugno, all'Italia spetteranno per la politica di contrasto alla disoccupazione giovanile 1,5 miliardi. Spendibili, probabilmente, tra il 2014 e il 2015, invece di spalmarli sui sette anni di durata del progetto europeo. Un conto, ovviamente, è avere la disponibilità di 1,5 miliardi in un breve lasso di tempo, altro è poter utilizzare per sette anni circa 214 milioni l'anno.

POCHI BENEFICIARI



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 05 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Veniamo ai problemi organizzativi. Senza entrare adesso nei dettagli delle azioni esperibili concretamente per aiutare i giovani a trovare lavoro, un primo nodo va sciolto con risolutezza: il finanziamento, intero o spalmato nei sette anni, deve essere integralmente destinato, senza eccezione alcuna, a beneficio dei giovani in cerca di lavoro. Già da giorni si è scatenata la polemica se sia più opportuno che i finanziamenti siano gestiti dai servizi pubblici per il lavoro, invece che dalle agenzie private, con ragionamenti piuttosto sterili in merito all'efficienza degli uni in confronto agli altri. Se la questione nasce dall'appetito che suscita il finanziamento e dalla sua possibile utilizzazione, anche solo parziale, per sostenere le spese degli uni o degli altri, si è fuori strada. Basta una semplicissima analisi per costo. Esperienze di politica attiva per il lavoro caratterizzate da un misto di interventi (colloqui di orientamento, verifica delle abilità, tirocini, formazione) della durata in media di 70 ore, sono già state sviluppate nel passato. Ad esempio, qualche anno fa, il progetto Pari assegnava per ciascun disoccupato, allo scopo di realizzare questa batteria di interventi, un finanziamento di 4.500 euro, parte dei quali destinabili alle aziende che li assumessero mentre il progetto era in corso. Immaginando di confermare una simile "dote" per ciascun lavoratore, con 1,5 miliardi, sarebbe possibile gestire progetti di aiuto attivo alla ricerca di lavoro per circa 333mila giovani. Se la dote fosse più elevata, il numero dei giovani sarebbe inferiore e viceversa. Si comprende, comunque, che i possibili destinatari non sono moltissimi, considerando che la "Garanzia giovani" non dovrebbe limitarsi ai circa 647mila giovani disoccupati censiti dall'Istat a maggio 2013, ma rivolgersi anche ai cosiddetti "dispersi" o Neet (Not in Education, Employment or Training, cioè giovani che non studiano, non sono inseriti in corsi di formazione e non cercano attivamente lavoro), che secondo il rapporto tecnico dell'Isfol sul tema sono 2 milioni e 250 mila. Erodere un finanziamento importante ma non risolutivo, utilizzandolo per coprire costi di funzionamento, appare dunque uno spreco. Molti già pensano a una "premieria" per i servizi che meglio riescono a collocare i giovani. Può anche essere utile, ma le risorse per i premi andrebbero reperiti da altre parti.

LE PROVINCE, IL CONVITATO DI PIETRA

C'è, poi, il problema organizzativo vero e proprio. Occorre decidere se potenziare i servizi pubblici, come sembra propendere il Governo, oppure affidarsi ai privati o combinare le due ipotesi. In ogni caso, se il Governo, come pare, ha l'intenzione di accelerare i tempi, occorre che decida in fretta, ma molto in fretta, cosa fare delle province. Le province sono un convitato di pietra, perché sono loro a gestire direttamente i servizi pubblici, mediante i centri per l'impiego. Se l'intento è potenziare questi uffici, il Governo deve decidere senza più alcun indugio quale ente avrà la titolarità dei centri per l'impiego. Non si può rinviare la questione alle calende greche di una legge costituzionale che abolisca (scelta, per altro, discutibile) le province, perché non sarebbe possibile attivare le azioni in assenza del potenziamento degli uffici, troppo sottodotati in risorse e personale (dieci volte meno della Germania) per poter garantire efficienza. Le province, ad esempio, per effetto della frettolosa "spending review" montiana, hanno il divieto assoluto di assumere dipendenti a qualsiasi titolo. Dunque, anche nell'ipotesi immaginata dal sottosegretario Dell'Aringa di rinforzare i Cpi trasferendo personale in esubero delle amministrazioni statali, se non si elimina il divieto di assumere imposto alle province, o non si stabilisce quale altro ente abbia la competenza della gestione delle politiche attive per il lavoro, il progetto youth guarantee rischia di rimanere fermo proprio sin dall'avvio. Si è parlato dell'eventualità di trasferire i centri per l'impiego alle Regioni o di costituire un'agenzia apposita. Nell'uno e nell'altro caso, tuttavia, la scelta non potrà non tenere conto del fatto che le politiche attive del lavoro si realizzano in territori più ridotti, perché i mercati del lavoro in una Regione sono molti: quelli dei capoluoghi, quelli dei distretti, quelli di aree geografiche specifiche, e così via. E, dunque, il livello provinciale e sub provinciale che caratterizza i Cpi (simile a quello dell'Inps) appare irrinunciabile. Se, però, il progetto è l'occasione di riorganizzare i servizi, sarebbe opportuno che il Governo pensasse bene a come procedere. La regionalizzazione dei servizi è un rischio: il neo centralismo regionale diverrebbe ancora più forte, le Regioni verrebbero totalmente stravolte e da enti di regolazione e legislazione, diverrebbero sempre



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 05 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

enti di gestione, col rischio di far crescere ancor di più la loro spesa, letteralmente esplosa dopo la riforma del Titolo V. Se il sacrificio al populismo delle province è proprio da fare, forse la soluzione più razionale appare l'agenzia nazionale, organizzata su base provinciale sulla falsariga dell'Inps. A patto di organizzarla in modo da dare autonomia di gestione finanziaria alle sedi decentrate, così da permettere l'agilità di manovra e di decisione che il livello regionale o quello accentrato non consentirebbero.

Return

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 3 luglio 2013 la Saggezza degli Anziani che Serve ai Giovani in Crisi

Nuove alleanze, lo Stato non troverà una soluzione. Lo scrittore di fama mondiale Andrea Camilleri aggiunge la sua firma agli autori del blog «Buonenotizie» sul Corriere.it. E lo fa con un contributo sul tema degli anziani, sul loro ruolo e su quello che può essere il loro aiuto per superare la crisi. L'autore del bestseller «Il commissario Montalbano» invita i pensionati — a volte rassegnati — ad attivarsi per uno scambio positivo di esperienze, diventando cittadini attivi. In tempi antichi, come dicevano i poeti, c'era l'«orrenda vecchiaia», ma nello stesso tempo gli anziani erano i depositari del sapere e della saggezza e con esse la possibilità di trasmetterle alle generazioni a venire. Oggi di saggezza sembra non ci sia più bisogno, se ne fa tranquillamente a meno; il sapere, invece, si acquisisce attraverso internet ed attraverso le favole che raccontano i politici. I vecchi se hanno la fortuna di avere nipoti che li amano allora hanno sicuramente una ragione per la loro lunga esistenza, altrimenti... Per quanto, devo dire, quando vai a vedere a fondo le cose, ci sono Paesi in cui la geriatria è al potere. Ad esempio in Italia e anche in Cina, dove le cose ora pare stiano lentamente cambiando. Ciò che mi sento di dire, e lo faccio in tono dolceamaro, è: fate cose concrete per i vecchi, voglio dire non alterate a un ottantenne il suo equilibrio di vita. E per equilibrio intendo dire minime cose ma che per lui sono importanti, cose come obbligarlo a farsi il conto corrente per la pensione mentre prima andava e riceveva i liquidi in mano. Qualcuno dirà la soluzione risiede nei giovani. Permettetemi di dire che non ci credo. Non credo a chi dice che le nuove generazioni trovino un senso nelle persone della terza età, i giovani non ce l'hanno nemmeno per quelli della seconda; oggi il divario tra essi ed i loro genitori, con questo ritmo di vita, è già enorme, figurarsi con le persone della terza età. E poi, i giovani hanno problemi più grossi degli anziani: se questi ultimi in pochi anni provvederanno ad eliminarsi, i primi dovranno gestire il mondo che stiamo loro lasciando, non è cosa facile. Anche perché vedo che i giovani crescono squilibrati da quando l'assetto nel quale sono cresciuti per secoli, e cioè la famiglia — padre, madre e nonni — è stato completamente sconvolto. Questo significa che occorrerà trovare nuove forme di aggregazione, ma questo non mi preoccupa: la buona notizia è che sono sicuro che sapranno trovarsele da soli, di necessità, non sarà lo Stato a farlo per loro.

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 4 luglio 2013

I finanziamenti Bei puntano sul lavoro - I 60 miliardi del triennio 2013-15 destinati a progetti d'investimento che creano occupazione. LE LINEE GUIDA Favorire l'apprendistato durante il periodo scolastico, aumentare la mobilità Ue e migliorare l'efficienza degli uffici di collocamento

Vittorio Da Rold



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 05 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

BERLINO. Dal nostro inviato - Nel cielo sopra Berlino, pieno di gru ed edifici in costruzione, si è aperto per volontà del cancelliere tedesco Angela Merkel, il premier italiano Enrico Letta e il presidente francese François Hollande anche il cantiere più ambizioso: quello delle riforme per ridurre la disoccupazione giovanile e il credit crunch delle Pmi. Come? Rilanciando il ruolo della Bei nelle Pmi e mettendo sul piatto nel triennio 2013-2015 60 miliardi di euro di prestiti destinati a sviluppo e occupazione. Inoltre ci sarà, secondo il ministro del Lavoro tedesco, Ursula Von der Leyen, nel corso della conferenza stampa conclusiva del vertice, «un prestito ponte supplementare da parte della Bei di 6 miliardi di euro all'anno per i prossimi tre anni, a partire da agosto, finché non si renderanno disponibili i fondi strutturali per i vari paesi». Soldi che la Bei mette a disposizione alla politica di sostegno dell'occupazione e della lotta al credit crunch che colpisce soprattutto le Pmi italiane. Un altro successo, oltre alla Golden rule, del premier Letta che premeva da tempo affinché la Bei finanziasse le Pmi. Non a caso la Bei è citata spesso nel documento finale dei 20 ministri del lavoro della Ue riuniti ieri a Berlino come elemento finanziario chiave della partita contro la disoccupazione giovanile e per favorire i crediti verso le Pmi. In particolare la Banca europea di investimenti si è impegnata a mettere a disposizione 60 miliardi di euro di prestiti per investimenti nel biennio 2013-2015 con «alto impatto per la crescita e l'occupazione». Una svolta per la Bei e il suo ruolo di motore della crescita anche se il suo presidente, Werner Hoyer, a margine del forum a Berlino ha messo le mani avanti dicendo di non aspettarsi miracoli «perché noi usiamo soldi privati raccolti su mercato dei capitali». Un ragionamento, quello che la Bei deve finanziare le Pmi, ripreso dal premier Enrico Letta nel corso della tavola rotonda sul lavoro organizzata dal cancelliere Angela Merkel. A Berlino - dove erano presenti 20 capi di Stato e di governo - il presidente del Consiglio è tornato ad insistere affinché la Bei «sia veramente una Banca di investimento» e non sia concentrata solo a conservare la Tripla A. Il tema del ruolo della Bei, hanno sottolineato fonti governative italiane, sarà ripreso in sede Ue. Già al Consiglio europeo del 27 e 28 giugno Letta aveva spiegato che occorre un maggior coinvolgimento della Bei nel rilancio dell'occupazione. Una richiesta che ora trova conferma nel documento finale della conferenza di Berlino. Conferenza che ha visto l'incontro dei ministri con le parti sociali e con Emma Marcegaglia, presidente di EuroBusiness, la Confindustria europea. Ma c'è di più. La dichiarazione finale dei ministri del lavoro Ue ha riaffermato l'importanza dell'impegno dei governi nel varo di riforme per favorire l'apprendistato alternando giorni di scuola a giorni di lavoro secondo il sistema duale alla tedesca, e punta anche sul miglioramento della mobilità dei giovani europei in cerca di lavoro e sulla accresciuta efficienza degli uffici di collocamento, della loro funzione di network tra domanda e offerta, tema di cui parlerà oggi in un bilaterale il nostro ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, con la sua controparte tedesca Ursula Von der Leyen. Il cantiere è aperto, l'occupazione è tornata al centro del dibattito Ue, soprattutto per merito di Roma e Parigi.

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 5 luglio 2013

«Giù le tasse sul lavoro, non l'Imu» Il Fmi: crescita debole, accelerare le riforme - Saccomanni: terremo conto delle indicazioni RIDURRE LE USCITE I tecnici di Washington chiedono di «modificare la composizione del risanamento attraverso tagli di spesa e minori imposte»

Rossella Bocciarelli

ROMA «È urgente e necessario un ribilanciamento del risanamento fiscale, al fine di sostenere la crescita». È questa la raccomandazione principale degli esperti del Fondo monetario internazionale che nella lettera consegnata ieri al Governo italiano riconoscono i passi realizzati dall'Italia a partire dalla fine del 2011 per risanare i conti pubblici, essenziali per ripristinare la fiducia e mettere in sicurezza il Paese. Ma gli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 05 07 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

economisti di Washington sottolineano che ora per andare "oltre l'austerità" occorre al più presto «modificare la composizione del risanamento, attraverso tagli di spesa e minori tasse» e ricordano che «un efficace pagamento dei debiti della Pa «può ridurre le difficoltà del credito delle aziende». Il Fondo sollecita dunque una spending review finalizzata a recuperare risorse per abbassare le imposte, benedice la revisione del sistema degli incentivi fiscali, e afferma, come già aveva fatto in passato che «l'Imu sulla prima casa dovrebbe essere mantenuta per ragioni di equità ed efficienza» mentre «dovrebbe essere accelerata la revisione dei registri catastali per assicurare giustizia». Tutti i risparmi di bilancio ottenuti, poi, dovrebbero essere utilizzati per abbassare il cuneo fiscale (i contributi sociali sono 4 punti al di sopra della media di Eurolandia, si osserva nella missiva) e viene raccomandato anche «un modesto ma ben mirato incremento degli investimenti pubblici in infrastrutture» che ravviverebbe gli investimenti privati. All'opinione espressa dal Fondo sull'Imu, nella conferenza stampa congiunta di ieri il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha garbatamente risposto «ne terremo conto». Ma ha anche aggiunto: «Il nostro obiettivo è trovare un consenso nella coalizione e stiamo lavorando su questa linea», lasciando intendere che il consenso politico in seno alla maggioranza è essenziale. Quanto al cuneo fiscale e al costo del lavoro, il ministro si è limitato ad affermare che «quanto prima arriverà la ripresa, tanto più facile sarà modificare l'imposizione nel senso indicato» e ha ricordato che la riduzione delle tasse sul lavoro e sulle imprese è un obiettivo di medio termine del Governo. Secondo la delegazione di economisti guidata da Kenneth Kang l'economia italiana sta mostrando segni di stabilizzazione e la ripresa arriverà a fine anno. È una valutazione salutata con soddisfazione dal ministro dell'Economia: «C'è pieno accordo con le conclusioni del Fondo – ha affermato – che conferma il fatto che l'economia si sta muovendo verso un sentiero di ripresa nella parte finale del 2013 e l'anno prossimo. Le misure prese dal Governo sono chiaramente sottolineate. E la missione riconosce i punti di forza dell'economia italiana». Va detto, tuttavia, che nella lettera il Fmi prevede che anche il 2013 si chiuderà con una flessione del Pil pari a meno 1,8% seguita da un recupero del prodotto a +0,7 % nel 2014 (le precedenti stime, rilasciate ad aprile, vedevano il Pil a -1,5% per quest'anno e a +0,5% nel 2014) con una crescita economica trainata dall'export e da un modesto recupero degli investimenti. Per ora dunque, si afferma, «le prospettive della crescita restano deboli, la disoccupazione è elevata a un livello inaccettabile e il sentimento del mercato è ancora fragile, sottolineando che il compito è ancora lontano dall'essere completato». Gli esperti del Fondo tornano poi a sollecitare un'accelerazione delle riforme strutturali e mettono in primo piano la necessità di accrescere i bassi tassi d'occupazione: se si riuscisse a colmare rapidamente la metà del gap nei tassi di occupazione di giovani e donne rispetto al resto d'Europa (circa 4,5 punti percentuali) scrivono gli esperti, si otterrebbero entro il 2018 due punti e mezzo di crescita in più. Quanto al mercato del lavoro, secondo il Fondo sarebbe opportuno «orientarsi verso un contratto unico, più flessibile per i nuovi lavoratori», un contratto che «gradualmente aumenta la protezione del posto di lavoro con l'aumento dell'anzianità potrebbe ridurre il costo delle nuove assunzioni e sostenere l'apprendistato». Occorrerebbe inoltre «incoraggiare le imprese e i lavoratori ad impostare contratti di secondo livello per un migliore rapporto tra stipendio e produttività».

Return